Anno XXXV. [illegible] Num. [illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Roma	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» —	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Stati-Uniti dell'America settent.	» —	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
America meridionale	» —	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» —	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre Provincie cent. [illegible]
Un foglio arretrato cent. [illegible] Per Roma [illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 57, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti [illegible]

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Amministrazione dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 57, piano terreno, ROMA.

1 Roma, 21 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Le congetture, suscitate dalla visita del signor di Giers al principe di Bismarck, sono infinite. Mentre da Berlino si telegrafa che la visita è considerata come un'espressione di buoni ed intimi rapporti, ma senza scopi speciali, altri telegrammi al *Daily-News* assicurano che vi si è parlato della quistione egiziana e della situazione della Francia di fronte al movimento internazionalista. È ben difficile che si sappia qualche cosa di positivo a questo proposito, a meno che non venga fuori fra qualche giorno una proposta concreta appoggiata dai tre imperi, nella quistione egiziana, ciò che cagionerebbe un grave imbarazzo all'Inghilterra. Infatti essa ha già dimostrato più volte che non vuol saperne dell'ingerenza di altre potenze in Egitto, e che tutto al più consentirebbe a comunicare alle potenze il piano di riorganizzazione, in cui naturalmente avrebbe una posizione preponderante l'elemento inglese, affinchè si compiacessero di dare il loro parere, riserbandosi però di fare anche a meno del loro consenso. Se però un bel giorno venisse fuori una proposta di Conferenza od altra consimile, per parte dei tre imperi, ai quali probabilmente si unirebbero anche l'Italia e la Francia, i progetti dell'Inghilterra correrebbero grave rischio di naufragare, e la campagna egiziana non le darebbe tutti i vantaggi ch'essa spera. È bensì vero che finora il principe di Bismarck si è dichiarato disinteressato nella quistione egiziana, ma egli non ha mai dichiarato in modo assoluto che intendesse lasciare arbitra dell'Egitto la sola Inghilterra.

Quanto alla Russia, è noto ch'essa seguì con occhio molto diffidente l'azione inglese, e che ha sempre insistito affinchè la questione egiziana venisse risolta di comune accordo fra tutte le potenze. Anche l'Austria, senza accentuare troppo la sua politica, fece dichiarazioni nello stesso senso. È da vedersi ora se le congetture che si fanno sul colloquio avuto dal signor di Giers col principe di Bismark, e su quello che avrà col conte Kalnoky, sono o meno esatte.

I giornali francesi ci recano il testo del progetto di legge che propone l'approvazione del trattato del Congo, fra il signor di Brazzà ed il re Makoko. Non tutti i giornali approvano la premura colla quale il governo francese assunse la responsabilità di un trattato che costerà alla Francia molti sacrifizi, senza che si veda un profitto positivo e che ha già avuto per effetto di suscitare una viva avversione in Inghilterra. Che poi l'intrapresa sia tutt'altro che agevole, lo prova il telegramma da Liverpool, secondo il quale la stazione di Stanley nel Congo superiore sarebbe stata attaccata dagli indigeni, ed il capo della medesima sarebbe rimasto ferito. Quale necessità, si chiede, v'era pel governo francese di spingersi in questa nuova avventura? È sempre la politica del signor Gambetta che, non badando alle suscettibilità delle nazioni vicine, prosegue imperterrito il suo scopo, per poter lusingare in un modo o nell'altro le *chauvinisme* d'una parte della nazione francese, come appunto vanno fatto colla spedizione tunisina.

I DUE PARTITI COSTITUZIONALI nel Parlamento italiano

Trattiamo seriamente le cose serie, senza ire e senza cupidigie personali; e vediamo quale può e dev'essere la divisione razionale, e utile alla patria, dei partiti politici. Essa deve corrispondere alla condizione reale delle cose, la quale tutti possono lealmente osservare; non può pigliar qualità e modo da interessi piccoli, ma da alte ragioni politiche.

I due partiti, qual'è costituito il Parlamento italiano, non possono essere che *liberali*, essendo usciti tutti dalla nostra gloriosa rivoluzione, pura e bella, e della quale siamo tutti giustamente orgogliosi, e il vero partito conservatore non essendosi ancora costituito. In questa situazione le antiche divisioni di Destra e di Sinistra, potrebbero oggimai generare degli equivoci.

Perchè vi sia una Sinistra monarchica e progressista, bisognerebbe fingersi una Destra rigidamente conservatrice; e nessuno degli uomini principali della Destra può giuocare questa parte, perchè ripugna al proprio passato e alle proprie convinzioni. Questa nomenclatura sarebbe vuota, perchè non rappresenterebbe la realtà. La realtà è che nel paese v'ha un partito conservatore che non è rappresentato nella Camera nuova, e che in questi come nel paese, non tenendo conto degli elementi estremi, che però sono nella presente Camera più numerosi che nella passata, vi sono due gradazioni nette di monarchici e costituzionali sinceri, i quali consentendo tutti in alcune riforme, e ciò è una vera fortuna, dissentono in alcuni punti sostanziali abbastanza chiaramente, e tali dissensi possono essere di quelli che dividono le parti. Da un lato della Camera potrebbero schierarsi i monarchici liberali; dall'altro i monarchici radicali. Sono monarchici radicali gli uomini dello stampo del Crispi, sinceramente devoti alle nostre istituzioni, ma che desiderano la presenza e il contatto alla Camera di deputati radicali, e persino antidinastici, perchè confidano di trasformarli e di assorbirli, e li credono eccitamento e sprone a riforme politiche sempre maggiori e più audaci. Quindi essi non esitano a favorire un radicale e antidinastico piuttosto che un liberale moderato; e si è visto la *Riforma* e il *Diritto* procedere senza esitazione per questa via nelle ultime elezioni. Ora noi diciamo francamente che questo modo di considerare l'altissimo problema politico, quantunque non sia il nostro, può essere argomento e occasione di un partito politico, che abbia la sua ala estrema molto connessa all'estrema Sinistra.

E questo partito, se avesse la maggioranza di governo, potrebbe essere capace d'introdurre nel governo del Re anche qualche elemento dell'estrema Sinistra, fidando in tal guisa di continuare nel processo di trasformazione e di assorbimento! E poichè, se mai questo partito così composto giungesse al potere, avrebbe, nella nostra ipotesi, il riscontro di un partito liberale, le istituzioni dinastiche che gloriosamente ci reggono sarebbero custodite. Imperocchè, o l'opera di assorbimento e di trasformazione riescirebbe, o gli elementi rivoluzionari e antidinastici, pigliando baldanza, richiederebbero e provocherebbero l'azione moderatrice dell'altro partito al potere per frenarli. Il còmpito di quest'altro partito liberale, e che è ad un tempo progressista e moderato, sarebbe chiarissimo; esso si comporrebbe di tutti quegli uomini che riflettono le opinioni della maggioranza del paese, i quali *vogliono progredire senza alcun contatto cogli elementi alieni dalle istituzioni che ci reggono*, perchè credono; come crediamo noi, che nei paesi latini i candidati antidinastici, accarezzati o tollerati dal governo, il quale si scalda la vipera in seno, a poco a poco pigliano vigore e baldanza, sfruttano tutte le infermità e tutte le miserie, e presentandosi quali vindici e tribuni, minano prima e poi atterrano le istituzioni, preparando sicuri scempi e ruine. Imperocchè la Dinastia di Savoia, se non vi fosse stata, non si sarebbe fatta l'Italia; e con la sua disfatta s'involgerebbe nella ruina anche l'Italia, *oggi e nel futuro*. Questa è la nostra opinione. Dopo aver fatte le più ampie concessioni a quelli che non la pensano come pensiamo noi, dopo aver consentito a loro la facoltà di costituire un partito capace di governo, noi chiediamo di grazia a questi nostri avversari se non ammettono che vi sia nel paese un grande partito, che vuol progredire, combattendo ad un tempo i reazionari ed i rivoluzionari, con qualsiasi nome si chiamino questi ultimi, dai fautori dei placidi tramonti a quelli delle barricate?

Chi lo negasse, disconoscerebbe la realtà delle cose per cieca ira di parte. Se questi due modi essenziali di considerare la cosa pubblica prevalessero, se ognuno, sia esso deputato o ministro, pigliasse il suo posto, quale corrisponde alle sue legittime aspirazioni, nel partito liberale o radicale, allora si farebbe subito la luce nell'oscuro viluppo e nel grande arruffio delle nostre lotte parlamentari. E osiamo dire che si cesserebbe da un procedimento, che tiene del gesuitismo; per effetto del quale nè si dice ciò che si pensa, nè si pensa ciò che si dice. Ora, quando non si osa dire ciò che si pensa, si finisce per non pensare che ciò che si osa dire; il che dà agli elementi violenti ed estremi la dittatura sulle maggioranze. I monarchici convinti, a forza di restrizioni mentali, e di concessioni e di patteggiamenti cogli anarchici, a forza di dire che gli antidinastici non sono un pericolo per le istituzioni, finiranno per annullare sè e la loro influenza, quantunque maggioranza. Ora noi domandiamo che si distribuiscano i partiti in modo, che ognuno possa dire e fare ciò che pensa acciocchè il sistema parlamentare non fomenti colle simulazioni le corruzioni. Una maggioranza composta di Bovio, di Bertani e di Spantigati si poteva intendere finchè lo scopo della Sinistra era di abbattere la Destra; non si può più intendere oggidì nella nuova fase nella quale entra la vita politica in Italia. Così continuando sarebbe vicino il giorno di massimi guai, imperocchè il partito radicale antidinastico sfrutterebbe a suo profitto, come ha fatto pel passato, l'amicizia col partito progressista fedelmente monarchico, e lo trarrebbe ad atti sempre più inconsulti ed esiziali. Per contro quando le parti si fossero distribuite così, razionalmente e onestamente, allora ognuno combatterebbe colle proprie forze, a bandiera spiegata.

Sia pure che un ministro, fedelmente devoto al Re, creda di giovare alle istituzioni dinastiche o di non indebolirle, stando in lista con un repubblicano; il suo posto sarebbe segnato nel partito monarchico radicale. Ma perchè vi possono essere progressisti liberali che deplorino quei connubi, non si devono costringere a subirli in nome della fittizia unità di partito; il loro posto sarebbe nel partito liberale monarchico, il quale non perseguiterebbe illegalmente gli antidinastici, ma li colpirebbe colle leggi ove esorbitino, e si terrebbe ben distante da loro. Per contro i radicali monarchici, come Orfeo, cercherebbero di ammansarli, di addolcirli, di trasformarli e di assorbirli; e riuscendo, sarebbero alla loro maniera, benemeriti del paese. Questi due partiti, i soli possibili nella presente situazione della Camera, avrebbero alcuni principii comuni; la fede nella patria e nella libertà, il desiderio di ogni progresso economico, sociale, politico e amministrativo. Ma secondo la propria origine, darebbe all'uno o all'altro di questi elementi la preminenza; le riforme politiche sarebbero preferite dal radicale, le amministrative e le economiche dal liberale progressista. È evidente che in questa nuova divisione, i deputati amici nostri piglierebbero il loro posto accanto ai progressisti, coi quali finirebbero col confondersi senza nulla chiedere e nulla sperare, quando la bandiera del progresso fosse nettamente distinta e divisa da quella del radicalismo.

L'ESTREMA SINISTRA

Leggiamo nel giornale *Pro Patria* di Napoli:

« Il *Don Chisciotte* di Bologna mette in guardia l'estrema Sinistra contro un deputato che, pur di riuscire, ha sostenuto tutte le politiche.

« Noi facemmo notare, primi, che l'estrema Sinistra non da un solo si dovrà badare, ma da parecchi, che, nel medesimo giorno in due diversi comuni di un solo collegio hanno recitato due inni, uno tribunizio, l'altro monarchico. »

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 20 novembre. — Oggi, natalizio della nostra graziosa Sovrana, gli uffici pubblici sono rimasti chiusi. Le salve delle artiglierie del porto hanno annunziato la gala delle bandiere; le truppe han vestito la grande tenuta. Stasera dovrebbero essere illuminati i pubblici edifici; ma il tempo ostinatamente piovoso sin dalla scorsa notte, impedirà anche l'illuminazione. È stata insomma una giornata uggiosa, sbagliata; e dire che ieri si ebbe un tempo splendido! Anche le stagioni han mutato: prima il vento di terra durava a Napoli tre giorni, ora non dura neanche ventiquattr'ore!

Il Comitato pei soccorsi agl'inondati ha approvato il bilancio delle feste date il 22 ottobre e il 5 novembre nella Villa, presentato dall'economo municipale, deliberando che la somma di beneficio netto fosse versata alla sottoscrizione pubblica. Dopo aver espresso i suoi ringraziamenti al Comitato esecutivo che, sotto la Presidenza del principe di Gerace, ha tutto tentato per render largamente prossima la fiera e la lotteria, il Comitato ha disposto di trasmettere oggi stesso al Comitato centrale di Roma un primo versamento di L. 100,000, insieme a tutte le richieste che sinora gli pervennero dai paesi danneggiati. Intanto si è deliberato di tener ancora aperta la sottoscrizione pubblica.

Il bilancio della fiera 22 ottobre presenta un'entrata di lire 22,175 62, quello della lotteria 5 novembre un'entrata di lire 2,579 30, raggiungendo così complessivamente l'introito di lire 24,754 32.

L'esito si riassume in lire 15,394 91. Cosicchè si è avuto un beneficio netto in lire 9,360 01.

L'Impresa industriale italiana delle costruzioni metalliche ha trasmesso ieri al principe di Gerace, per mezzo del suo amministratore delegato comm. Alfredo Cottrau, una somma di lire 736 70, frutto della sottoscrizione del personale della Direzione generale e di quello degli operai degli opifici meccanici di Castellammare di Stabia e di Savona. Quella impresa aveva già il 19 ottobre [illegible] una prima offerta di lire 208.

Fra pochi giorni sarà terminata l'istruzione del processo per la scheda falsificata, rinvenuta al Consiglio di leva di Napoli, e di cui vi ho parlato in una precedente corrispondenza. Pare sia stato accertato che quella scheda non fosse data personalmente ad alcun iscritto, ma unita ad altre e presentata. Fu uno dei commessi al Consiglio, quello che fece notare al capitano dei carabinieri non essere l'annotazione *riformato*, posta sulla scheda, del carattere del dottore delegato alla visita. Il presidente del Consiglio di leva procedette ad una perizia sommaria, la quale diede per risultato la certezza della falsificazione del carattere.

La Camera di commercio di Napoli ha avuto dal ministero un rifiuto alla sua richiesta di una proroga per le elezioni. Il ministero ha invece invitato la Camera a sollecitare con la maggior alacrità la revisione delle liste, così da porsi in grado di procedere alle elezioni la prima domenica di dicembre.

Ieri l'assemblea generale della Società promotrice di belle arti ha completato la costituzione de' suoi uffici. Si dovè procedere alla votazione di ballottaggio per due consiglieri ed un revisore di conti. Risultarono eletti consiglieri Alfonso Fiorillo e Raffaele Gusman, revisore Francesco Veltri.

Nel matrimonio religioso, che ha avuto luogo ieri tra la principessa di Mongiolino Stefanina Statella e D. Giuseppe Borghese, è stato padrino l'ex-re Francesco II di Napoli, rappresentato dal principe di Scaletta. Il matrimonio civile fu fatto ieri l'altro. Testimoni al matrimonio religioso furono: il duca Salviati, il duca di Beaufremont, il principe di Torella e il duca di Castronuovo.

Gli sposi son partiti per una casa di campagna presso Firenze; ove passeranno la luna di miele.

Giovedì verrà fuori il prospetto d'appalto del teatro S. Carlo. Sono promessi il *Re di Lahore* e il *Simon Boccanegra* rifatto. Avremo il Gayarre per 20 rappresentazioni, la Singer e il baritono Kaschmann. Forse si ripeterà il *Duca d'Alba*, che tanto successo ottenne l'anno passato, nelle poche rappresentazioni che se ne potettero avere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 19 novembre. — Sciogliendo la promessa dell'ultima mia, rispetto alle cose nostre locali, vi annuncio che la rotta grave e di fondo dell'argine destro del Brenta a Bojon, che aveva altamente sommerso il territorio del circondario di Piove, spostandone la popolazione rurale, fu chiusa a merito dell'ingegnere di sezione, cav. Nicola conte Dolfin, e della previdente direzione superiore di questo, veterano, ingegnere capo comm. Antonelli Francesco. Le difficoltà superate furono eccezionali per le condizioni sfavorevolissime della località e per la continua turgidezza del fiume. Il fatto dimostrò che i lamenti e le censure contro gli ufficiali del Genio civile, dettati dalle impazienze dei sofferenti, non erano da quei benemeriti meritate.

Le acque di allagazione discendono ora assai lentamente in causa della permanente turgidezza dei fiumi e della bassa giacitura dei territorii sommersi.

31

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO
di
ERNESTO PASQUÉ
(DAL TEDESCO)

Tutto ciò il birraio disse con qualche esitazione, quasi temesse di perdere le mille lire; rimase perciò contento allorquando udì Giesberger soggiungere quasi tra sè:

— Va bene, benissimo, se sono sulle traccie di Meyer. Non c'è tempo da perdere, allora.

Volgendosi poi a Pietro, continuò:

— Ascolta dunque un'ultima cosa, e fa attenzione a ciò ch'io ti dirò! Fra pochi giorni, ti farò chiamare, e davanti a dei testimoni dovrai ripetere tutta la nostra conversazione d'oggi. Riguardo al testamento, non devi parlare; quando crederò opportuno, ti parlerò pure di quello; se trovo vero ciò che dirai, non dubitare, non ti mancheranno le mille lire, e per soprappiù anche qualche scudo. Per ora non parlare ad alcuno, siamo intesi! Se uno [illegible] signori venisse da te, fammi avvertito. Ed ora addio, Pietro! Sii cauto e confida pienamente nella mia ricompensa!

Detto ciò, gli porse la mano, e quegli la strinse con effusione e uscì da quella casa lieto e superbo come un re, poichè aveva in vista la prospettiva di guadagnare con lieve fatica una somma abbastanza importante.

Giesberger sembrò sentirsi sollevato da grave peso. Non aveva più bisogno dell'aiuto di Meyer, la perdita del quale era stata già decisa in cuor suo. A riuscire nel suo intento, non gli mancava che una sola cosa: l'adesione al matrimonio per parte di Angela. Ma questo non gli dava gran pensiero, poichè gli pareva di aver destato nel cuore della fanciulla troppo profonda impressione per dubitare che ricusasse. E nella sua impazienza contava le ore che lo separavano dal momento decisivo, nel quale doveva avere la risposta del padre.

XIX.

LA CROCE DI GIULIA.

[illegible]

[illegible] gran numero di persone le quali, si narravano l'una all'altra l'accaduto.

La signorina Giulia dal giorno che era entrato in casa il povero mendico, aveva provato per lui indicibile ripugnanza; la quale s'era cangiata in avversione dopo la scena avvenuta tra lui e l'interessante sig. Giesberger — derideva pure la sorella Angela, la quale prestava al vecchio le maggiori attenzioni. Più volte Giulia aveva osservato come l'infelice vecchio seduto sulla scala, esaminasse con attenzione qualche cosa; ma non aveva fino allora posto importanza alla cosa. In quel giorno, piena d'ira e di dispetto, fece proponimento di scoprire ciò ch'ei teneva celato con tanta cura. Aspettò che il disgraziato si ponesse a sedere nel suo solito cantuccio sulla scala, poi fece le viste di allontanarsi; invece si appiattò, ma in guisa da poter vedere, senza esser veduta; il vecchio teneva in mano qualche cosa, che a prima vista non riconobbe che fosse, poi osservando meglio le sembrò di veder brillare un oggetto. La sua curiosità fu eccitata al massimo grado. Spinse il capo sporgendosi alla balaustrata della scala e riconobbe ciò ch'era.

— Gesù Maria! - la mia croce! - esclamò [illegible] [illegible] [illegible] rimasto talmente spaventato, che non aveva opposto alcuna resistenza. Era la piccola croce d'oro stata derubata a Giulia nel giorno della sagra. In qual guisa fosse caduta nelle mani del povero pazzo lo sappiamo già.

Alle grida della fanciulla erano accorsi tutti gli abitanti della casa, compresa la vecchia fantesca. La collera di Giulia non aveva alcun limite, scagliò degli epiteti poco dignitosi e che male si addicevano in bocca di una ragazza bene educata.

Il signor Hilger ed Angela cercavano di calmare il suo furore, ma non era così facile il riuscirvi. Ingiunse tosto alla fantesca di affrettarsi ad andare a chiamare le guardie. La donna aveva riconosciuto essa pure la croce e non dubitando che l'infelice fosse un ladro, eseguì tosto l'ordine della padrona. Prima che il signor Molinari se ne fosse avvisto, molti curiosi erano penetrati nella casa per informarsi dell'accaduto; il quale commentato e colle debite aggiunte aveva assunto sorprendenti dimensioni. Il povero mendico era rimasto immobile, senza poter comprendere ciò che accadeva intorno a lui.

A un tratto, dei passi affrettati si fecero udire per le scale. Barbara la [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] agenti della forza pubblica. Il signor Hilger ed Angela rimasero attoniti dalla sorpresa, non si erano avvisti che la fantesca aveva eseguito gli ordini di Giulia. Il commissario comandò alle due guardie di custodire il ladro; mentre veniva informato minutamente da Giulia della scoperta del furto. La povera Angela cogli occhi velati dalle lagrime osservava il povero mendico, alla cui colpa non credeva, sebbene non sapesse come spiegare in qual modo tenesse nelle sue mani la croce della sorella. Essa sperava che venisse provata la sua innocenza. Ma ciò non era più possibile poichè Giulia non faceva che aggravare la situazione del disgraziato, narrando il modo misterioso col quale era entrato in casa. Il commissario ordinò che il delinquente venisse tratto in una stanza per subire un interrogatorio.

In quel punto era entrato Giesberger: egli rimase sorpreso di veder quella riunione, ma Giulia era già presso a lui e lo informava con malignità, come quell'uomo, il quale aveva prodotto quella scena il giorno prima, fosse stato riconosciuto per un ladro, e in prova di ciò gli faceva osservare la croce riavuta. Giesberger sembrava non fare attenzione alle sue parole, i suoi sguardi erano rivolti verso l'infelice, il quale non si trovava in grado di rispondere alle interrogazioni del commissario. Questi scorgendo di non poter ricavar nulla da quel disgraziato, intimò alle guardie di perquisirlo. Ciò venne tosto fatto.

Il vecchio non oppose alcuna resistenza, quando però vollero visitargli l'interno della giubba, egli con voci rauche e grida di dolore volle impedirlo, ma dopo una breve lotta, naturalmente alla guardia riuscì di sottrargli quello ch'egli voleva con tanta cura celare. Un grido di sorpresa uscì dagli astanti, quando videro i due oggetti che la guardia teneva in mano.

Uno di questi era un grosso anello d'oro ornato di pietre preziose. L'altro era una scarpina logora, la quale venne gettata come inutile dal commissario. La meraviglia di Giesberger avea superato quella degli altri alla vista dell'anello. Questo era il suo; si rammentava che molti anni prima, un simile anello, l'aveva ceduto a Meyer.

Il lavoro formato colle pietre, che figurava lo stemma della sua famiglia, non gli lasciava alcun dubbio, e a voce alta dichiarò appartenere a lui quell'oggetto.

Il commissario chiese il suo nome, quando lo seppe, disse non esergli nuovo. — Angela frattanto osservava con sorpresa, l'uomo pel quale avea provato così profonda compassione, e che ora non v'era possibile di [illegible]

Il numero degli spostati, alimentati dalla pubblica beneficenza, ammonta ancora in questa provincia a *centimila*; nè questo numero potrà nell'incominciato inverno sensibilmente diminuire, perchè nelle parti più basse la totale liberazione delle acque non si otterrà che in marzo, e perchè non poche migliaia di villici mancano dalle case, rovinate dalla inondazione.

Le case e i casolari rovinati superano i duemila e cinquecento; quasi tutti sono di particolare proprietà delle famiglie di villici braccianti, poverissimi, che ricevono in affitto o a livello dai proprietari dei poderi piccoli appezzamenti di terra su cui erigere i casolari e si obbligano, per convenute mercedi, di lavorare il podere padronale. Se questi poveri villici non vengono assistiti, sarà ad essi impossibile rialzare i caduti e disfatti casolari. Finchè i casolari non siano ricostruiti, si dovrà necessariamente provvedere di alloggio, e assistere questi infelici.

La difficoltà economiche per questa assistenza si fanno gravissime, perchè le somme occorrenti per l'inverno sono ingenti, e i fondi pecuniarii raccolti dalla carità pubblica e dati dal governo, sonosi fatti oramai esigui o assolutamente insufficienti a tanti bisogni, che la rigidezza della stagione ogni giorno più aumenta.

È desiderabile che il Comitato centrale di Roma e il governo non ritardino gli ulteriori urgentissimi soccorsi, e si persuadano che la provincia di Padova è la seconda fra le provincie Venete che ebbero maggiori disastri e permanenti danni dalle allagazioni dei fiumi.

Se i presidi del Comitato centrale e le autorità governative potessero visitare i ricoveri dei nostri villici spostati, sarebbero certo commossi e addolorati dallo spettacolo di una quasi incredibile miseria, e dalle sofferenze di tante famiglie agglomerate senza sufficienti soccorsi, e afflitte da malattie che minacciano di farsi contagiose (tifoidee o tifo) con pericolo degli stessi paesi e delle case che hanno aperto questi ricoveri.

Nella imminenza della convocazione della nuova Camera dei deputati, quelli che s'interessano della cosa pubblica, e del bene del paese, fanno voti affinchè cessino quelle divisioni che non hanno ragione di continuare. La grande maggioranza degli eletti, quando si discutevano le loro candidature, aveva accettato il programma di governo, ultimamente esposto dall'on. Depretis a Stradella; sarebbe logico e doveroso che questi accettanti le idee dell'on. Depretis si mantenessero uniti e concordi, e senza le antiquate distinzioni costituissero quella forte maggioranza che sola può darci un governo autorevole. Ma pur troppo comincia il vezzo francese delle minuziose ed equivoche distinzioni dei partiti, di moderati, di trasformisti, di progressisti, di avanzati, ecc. ecc., che non hanno altro valore pratico che quello di rendere discorde e impotente la rappresentanza nazionale, e di rendere scettico il paese. Speriamo che ciò non avvenga, e speriamo che il Depretis mantenga con fermezza e sincerità il suo programma.

Non dovrei parlarvi dei risultamenti delle elezioni politiche in questa provincia. Non posso omettere la sconfortante osservazione che le moltitudini invece di riporre la loro fiducia in quei candidati che colle opere e col generoso impiego delle loro ricchezze vantaggiano le industrie, le arti, promuovono il progresso agricolo e beneficano il popolo e le classi meno fortunate, seguono invece i ciarlieri e ambiziosi apostoli di una fallace democrazia.

È sconfortante che cittadini veramente benemeriti del popolo e delle classi operaie, urbane o rurali, come sono i fratelli Conti Nicola e Angelo Papadopoli, e il conte Sanbonifacio Milone, furono posposti ad altri che non avevano certamente eguali titoli di pubbliche benemerenze.

La lotta elettorale in minori proporzioni si ravviverà per le doppie elezioni e per le elezioni che saranno annullate.

Niente di ciò nella provincia nostra, ma avremo nuove lotte elettorali in altre. Nella provincia di Udine, dove parecchi comuni furono nel giorno 29 ottobre impediti di votare dalle allagazioni, dovranno essere annullate le elezioni di quei deputati che sortivano eletti con poca differenza di voti in confronto dei loro emuli; e fra queste ritengo nulla la elezione del terzo deputato del collegio terzo di Udine, dove l'eletto superò di soli due voti il suo emulo. Se avessero votato i comuni di Prata e di Pasiano, che ne furono impediti da forza maggiore, e che contano 270 elettori, la elezione sarebbe stata sincera e definitiva. Si vocifera di combinazioni, cioè che possa essere convalidata per quel collegio la elezione del candidato soccombente, cui furono a torto contestate parecchie schede, e che l'altro possa accettare una nuova candidatura a Legnago o altrove. Posso invece assicurarvi che se si riconvocherà quel collegio, come dovrebbesi secondo la giurisprudenza costante della Camera, e se gli elettori rifiuteranno nella seconda prova la maggioranza dei loro voti al candidato illegalmente eletto, questi non mendicherà nuove candidature in altri collegi e si ritirerà a casa sua colla coscienza di avere servito con devozione e lealtà il proprio paese.

NOTIZIE ESTERE

Austria-Ungheria. — Continuano a Leopoli le perquisizioni presso gli operai. Sinora vennero fatti sei arresti di persone sospette di tentativi anarchici.

Germania. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara completamente falsa la notizia della *Germania* che abbia avuto luogo a Varzin una conferenza fra Bismarck e Bennigsen, ed aggiunge: « Non si comprende quale scopo si sia prefisso il giornale oltremontano colla sua invenzione, poichè non sarebbe vietato, nè un fatto straordinario se un ministro avesse relazioni personali coi capi principali di partiti rispettabili. Per caso però l'annunziata conferenza non ha avuto luogo.

La *Germania* dice di voler aspettare per sapere se la smentita toglie ogni dubbio, ovvero se non v'ha qualche cosa di nascosto sotto l'espressione « conferenza. »

— Il conflitto fra i progressisti Hänel e Richter sta per essere amichevolmente appianato.

Serbia. — Un dispaccio da Belgrado 18 reca:

« Il conflitto ecclesiastico avrà per conseguenza nuove difficoltà pel governo. L'archimandrita Ducic recò ieri da Costantinopoli la decisione di quel metropolitano. Essa contiene la dichiarazione che la destituzione del metropolitano di Belgrado Michele, è illegale, e che non poteva essere riconosciuto il vicario nominato in sua vece.

Russia. — Il *Romanul* ha da Odessa che il ministro della marina russa ha stabilito un comando di torpedini per rinforzare la linea di Crimea e la sponda russa del mar Nero. Quattro nuovi *monitors* furono costruiti a Nikolajew. Il capitanato di Sebastopoli venne cambiato in un ammiragliato; presentemente nei cantieri di Sebastopoli si costruiscono due *monitors* che costano tre milioni di rubli.

— Si assicura che il conte Woronzow-Daschkow si ritira dal posto di ministro della Corte, e sarà nominato capo dello stato-maggiore generale di S. M., indipendentemente dal posto esistente di capo dello stato-maggiore generale. La nomina del conte al posto nuovamente creato, avrebbe per solo scopo di affidargli una sinecura. Le relazioni fra lo czar ed il conte, malgrado i disordini ed il disavanzo nell'amministrazione della Casa imperiale, non sono affatto turbate.

Turchia. — Secondo una comunicazione da Costantinopoli, [illegible] data del 18, alla *Pol. Corr.*, venne sospeso, per ordine diretto del sultano, l'invio della nota, già preparata, all'ambasciatore francese, marchese di Noailles, relativa al diritto reclamato dal sultano di sancire i cambiamenti al trono nel beilicato di Tunisi. Nei circoli diplomatici della capitale ottomana prevale la convinzione che il sultano abbia lasciato cadere questa questione, parte prevedendo che la Francia era risoluta a non cedere, parte nella speranza di acquistare l'appoggio della Francia nella questione egiziana.

America. — La questione della frontiera tra il Brasile e la Repubblica Argentina, che sembrava da qualche tempo dormire, è divenuta più minacciosa che mai.

L'*Union Française* di Buenos-Ayres scrive:

« Il dottor Avellaneda, che era stato inviato a Rio-Janeiro per tentare di pacificare gli spiriti e giungere a un *modus vivendi*, per cui la guerra non avesse a sorgere da un momento all'altro, ritornò senza aver potuto indurre il governo brasiliano ad accettare un arbitraggio; egli non ha ottenuto che delle prove di stima per la sua persona.

« In questo momento il Brasile affretta i suoi armamenti con una grande attività. Fortifica la frontiera delle Missioni e quella dell'Uruguay, ed è quasi certo che si guadagnò la complicità dell'Uruguay e il suo concorso armato in caso di guerra colla Repubblica Argentina. Il Ministero e la Camera, del resto, respinsero formalmente la proposta, venuta da Buenos-Ayres, d'un arbitraggio della regina Vittoria, e dichiarano che, considerando le Missioni come paese loro appartenente di diritto, non avevano bisogno di far consacrare tale diritto da nessuno, e non consentirebbero mai a cederne un pollice a chicchessia. Credesi che il governo argentino attendesse l'arrivo del dottor Avellaneda per prendere una decisione definitiva e posare al Brasile le sue ultime condizioni. »

ROMA

Inaugurazione del Parlamento. — Inaugurandosi oggi, alle ore 11 antimeridiane, la XV Legislatura del Parlamento nazionale, il sindaco di Roma dispone:

Art. 1. Dalle 10 ant. fino dopo il ritorno del corteggio Reale al palazzo del Quirinale, sarà vietato il transito dei veicoli per la piazza e via del Quirinale, per la piazza Magnanapoli, per le vie Nazionale e del Corso fino al palazzo Chigi, e per le piazze Colonna e di Montecitorio.

Art. 2. Le carrozze, che conducono persone al palazzo di Montecitorio, avranno accesso da piazza di Pietra per le vie Bergamaschi e Colonna. Si ritireranno quindi per la via degli Uffici del Vicario fermandosi nelle piazze di Campomarzio e Firenze e nella via dei Prefetti, secondo le istruzioni che si daranno sul luogo dalle guardie di città: non potranno muoversi dal loro posto, se non dopo il suono della campana di Montecitorio che annunzierà l'uscita del corteggio Reale, e transiteranno al ritorno su di una sola fila per la via degli Uffici del Vicario, e quindi per la via della Guglia e piazza di Pietra.

Art. 3. Dopo le ore 10 ant. le persone a piedi munite di biglietto per la seduta Reale, le quali debbono entrare alla Camera per le porte del palazzo del Parlamento che sono sulla piazza di Montecitorio, avranno libero accesso, esibendo il biglietto stesso, dal Corso, dalle vie Lata, dell'Umiltà, del Caravita, delle Muratte, di Pietra e della Rosa, dalla piazza Colonna Portico di Veio, e dalle vie in Aquiro e degli Uffici del Vicario.

Roma, dal Campidoglio il 21 novembre 1882.

Il ff. di sindaco
L. Torlonia.

Omaggi a S. M. la Regina. — Iersera una numerosissima dimostrazione si è recata al Quirinale ad acclamare le LL. MM. il Re e la Regina. Nei principali teatri il pubblico ha fatto ripetutamente eseguire la marcia reale.

Sul Corso. — Qualche tentativo di dimostrazione, colle solite grida, è avvenuto pure iersera sul Corso, ma, intervenuti subito gli agenti di P. S., gli assembramenti si sciolsero.

Esposizione di belle arti. — Il Comitato esecutivo ha convocato ieri sera, in adunanza speciale, tutti i membri della Giuria di accettazione presenti in Roma per sottoporre ad essi la risoluzione su alcune domande di proroga alla consegna delle opere presentate da parecchi artisti. L'adunanza, tenendo ferma la data di apertura al 14 gennaio, deliberò il seguente ordine del giorno:

« I membri della Commissione di accettazione e collocamento, residenti in Roma, deliberarono di convocare l'adunanza generale del Giurì il giorno 4 dicembre, e cominciare i lavori, concedendo una proroga di 15 giorni agli artisti che non avessero, il 30 novembre, presentate le loro opere.

« Tutte le opere che il giorno 15 dicembre, alle ore 4 pom., non si troveranno nei locali dell'Esposizione, non saranno in alcun modo accettate. »

Premiazione. — Ieri mattina nell'aula massima del Liceo Ennio Quirino Visconti ebbe luogo la distribuzione dei premi agli studenti dei RR. Licei e Ginnasi, e delle RR. Scuole tecniche di Roma.

Il discorso inaugurale fu letto dal professore V. Sinigaglia; parlò quindi il professore Prospero Viani, preside del Liceo Umberto. L'uno e l'altro furono applauditi.

Assistevano alla solennità scolastica l'onorevole ministro della pubblica istruzione, il prefetto, l'assessore Placidi, rappresentante il sindaco di Roma, alcuni distinti personaggi e numeroso pubblico.

Cardinale defunto. — L'*Osservatore Romano* annunzia che ieri mattina morì improvvisamente il cardinale Domenico Sanguigni.

Egli era nato in Terracina il 27 giugno 1800, e dopo ragguardevoli uffici nelle Congregazioni e nelle Nunziature apostoliche, fu nel Concistoro del 19 settembre 1879 creato cardinale del titolo di Santa Pudenziana.

In questa sua chiesa titolare avranno luogo giovedì i solenni funerali.

Lingua russa. — Sabato, 25, a ore 3 pomeridiane, il professore Enrico Grimala Lubanski darà principio nella nostra R. Università alle lezioni di lingua russa.

Un cavallerizzo truffatore. — L'altro ieri un giovane, conosciuto sotto il nome di Allecori da Foligno, si recava dal negoziante di vetture Cairoli Giovanni, in via degli Incurabili n° 24, a prendere a nolo un cavallo da sella per fare una passeggiata, raccomandando gli venisse dato il più bel animale della scuderia. Infatti gli fu consegnato un cavallo del valore di lire 1200, magnificamente sellato, e se ne andò per i fatti suoi. All'ora stabilita però il giovine cavaliere non comparve, ed il proprietario non tardò a convincersi di esser stato vittima d'una truffa, e ne diede parte alla questura, che dopo diligenti indagini venne a scoprire che il cavallo era stato venduto per 250 lire al notaio Polidori Leonardo da uno sconosciuto che si era qualificato per Castellani Emidio da Fano.

Venne sequestrato il cavallo, ma il colpevole ha preso il volo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona — P. M. Serra
dif. Eleonori.

Udienza del 20 novembre.

In Palestrina, la sera del 18 febbraio di quest'anno, una comitiva di giovinotti si tratteneva nella bottega del calzolaio Augusto Pinci. Fu proposto di fare una passatella, che venne da tutti accettata; ma come di solito, questo infausto giuoco produsse funeste conseguenze. Il possidente Corradi Nazzareno ed il calzolaio Leonida Costantini vennero a parole, ed il primo diede un pugno ed un calcio al secondo, che lo fecero cadere a terra. Rialzatosi il Costantini, afferrò un [illegible] per [illegible] gire, ma furono divisi. La moglie del Pinci, padrona della bottega, cercò [illegible] far uscire il Corradi; ma questi, divincolatosi, rientrò nella bottega, ed armatosi di un lungo coltello, si scagliò sul Costantini, che si era rifugiato in un canto, e gli vibrò un si potente colpo al ventre, da conficcarvi la lama del coltello per ben diciannove centimetri, per le quali ferite quell'infelice spirò poco dopo. Il Corradi, all'indomani, si costituì volontariamente, invocando a sua discolpa la provocazione.

I giurati gli e l'ammisero, accordandogli le attenuanti, e la Corte lo condannò a dieci anni di lavori forzati.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidente: comm. Boccelli — Pubblico Ministero: Serra — Difensore: Tonsoni.

Udienza del 21 novembre.

La sera del 25 maggio dell'anno corrente trovavansi nell'osteria di certo Pomponi, in via della Lungara, n. 184, alcuni operai, tra i quali il falegname Cecola Costantino, certo Leonardi, muratore, ed il capo-mastro Filippo Capparoni.

Il Cecola ed il Leonardi si misero a giuocare alle carte per fare una scopa, quando, [illegible], come fra essi un contrasto per chi doveva fare le carte. Come al solito, dalle parole si stava per passare ai fatti, ma vennero divisi; ed il Capparoni, insieme ad altri, trassero fuori dell'osteria il Cecola, dandogli delle spinte, perchè voleva ancora reagire contro il Leonardi, il quale gli aveva lanciato in faccia le carte. Giunti sulla strada, il Cecola si allontanò, ma poco dopo ricomparve armato di uno scalpello, dirigendosi verso l'osteria, dicendo che voleva riprendere il suo cappello, che gli era caduto. Il Capparoni gli si fece contro, invitandolo a ritornarsene a casa e rimproverandolo della sua insistenza, con modi forse un po' troppo aspri. Il Cecola allora, fattosi sul Capparoni, gli vibrò un colpo di scalpello al basso ventre, che, penetrando in cavità per sei centimetri, gli trapassò il fegato. Due giorni dopo l'infelice moriva all'ospedale di Santo Spirito.

Per tale fatto il Cecola è stato condannato a 20 anni di lavori forzati.

Reale Accademia delle Scienze
DI TORINO

Adunanza della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali del 19 novembre 1882.

Presiede il presidente della regia accademia comm. senatore Ercole Ricotti.

Lettosi il verbale della seduta della classe del 25 giugno p. p. con cui si chiuse l'anno accademico 1881-82, il presidente prende la parola per annunziare con espressione di compianto la morte dell'illustre chimico Federico Wöhler di Gottinga, che era ascritto tra i corrispondenti dell'accademia torinese. L'accademia si associa ai sentimenti espressi dal presidente.

Dopo ciò il segretario presenta alla classe i numerosi libri e periodici scientifici pervenuti in dono all'accademia durante le ferie autunnali. Tra le opere presentate si nota particolarmente un opuscolo pubblicatosi in Monaco di Baviera, col titolo: « Die chemische Kraftquelle im Lebenden Protoplasma; » ossia: « L'origine chimica della forza nel protoplasma vivente. »

Gli autori, signor Oscar Loew e Tommaso Bokorny, inviarono all'accademia, ad illustrazione delle loro ricerche, una cassetta contenente preparati microscopici.

Il socio Cossa presenta alla Classe, a nome del collega corrispondente dell'accademia, prof. Capellini di Bologna, un esemplare degli Atti del Congresso geologico internazionale (Sessione 2ª) tenutosi in Bologna nel 1881. La Classe ringrazia il cortese donatore.

Il socio Cossa legge uno scritto portante il titolo: « G. Decaisne dell'Accademia delle scienze di Francia. » È una commemorazione dell'illustre botanico francese che fu corrispondente dell'accademia torinese delle Scienze, compilata, a preghiera del presidente dell'accademia, dal sig. Giuseppe Gibelli, prof. di botanica a Bologna, anche egli corrispondente dell'accademia torinese. Questo scritto sarà inserto negli Atti accademici.

Il segretario presenta alla Classe due brevi comunicazioni del sig. Delaurier di Parigi, « sulla traslazione dell'ago magnetico verso il Nord, e sull'azione delle elettro-calamite, e delle correnti elettriche sull'acciaio temperato. » L'Accademia prende atto di queste comunicazioni.

Il sig. Giuseppe Berg ha fatto pervenire alla Classe uno scritto sui mezzi atti ad ovviare allo scoppio della polvere da sparo.

Il socio Dorna presenta alla Classe le effemeridi del sole e della luna, e dei principali pianeti, calcolate per Torino in tempo medio civile di Roma per l'anno 1883, dall'assistente all'Osservatorio astronomico, prof. Angelo Charrier. Questo lavoro verrà pubblicato negli Atti.

Il socio Cossa presenta e legge una Nota del prof. V. Fino, col titolo: « Sulla rodonite di Vit. » In questo scritto l'autore riferisce le osservazioni da lui istituite sopra questo minerale che egli segnalò pel primo come esistente nella valle di Vit. La Classe, a proposta del socio Cossa, pubblicherà questo scritto ne' suoi Atti.

Da ultimo il socio Bizzozero presenta all'Accademia un lavoro manoscritto del dott. Mario Lessona: « Sulla anatomia dei polioftalmi. » L'autore sottopone questo suo lavoro al giudizio dell'Accademia, col desiderio che sia pubblicato nei volumi delle *Memorie*. Una Commissione accademica, nominata dal presidente, riferirà in proposito in una prossima adunanza.

L'Accademico Segretario
A. Sobrero.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un'altra piena ed i soliti applausi entusiastici alla terza rappresentazione della *Saffo*. Domani, mercoledì, quarta rappresentazione. A proposito del tenore D'Avanzo, è giusto il dire che ha assunto la parte di Faone per gentile condiscendenza del signor Camero, rimanendo così salvi tutti i riguardi che gli artisti di vaglia si devono fra di loro.

— Domani, mercoledì, avremo al Valle la serata d'onore della simpaticissima ed applauditissima attrice signora Pierina Giagnoni, la quale ha scelto alcune produzioni che mettono in evidenza tutto il suo valore. La signora Giagnoni gode in alto grado il favore del pubblico. Per domani, pertanto, si prevede una folla enorme al teatro Valle.

— Per la sera di mercoledì, 22, è annunziata all'Anfiteatro Umberto I la prima rappresentazione dell'opera buffa *Pipelè*, del maestro De Ferrari.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Cose scolastiche. — Da una lettera del nostro corrispondente da Bitonto, in data del 19, togliamo il seguente passo, sul quale richiamiamo l'attenzione del ministro d'istruzione pubblica:

« Per essere inscritto studente nelle Università del Regno, bisogna acchiudere, fra gli altri documenti il diploma originale di licenza liceale. Orbene: è dal mese di luglio che ebbero luogo gli esami e le benedette licenze ancora non si vedono.

Come faranno ora i giovani ad inscriversi nei varii corsi universitarii, specialmente ora che, a quanto mi si assicura, in molti Istituti è stato vietato ai presidi di dare i certificati? Non sa l'on. ministro quanto danno arrecano certi fatti alla pubblica istruzione?

Il traforo del Monte Bianco. — Leggiamo nel *Paris-Mont Blanc*:

« Si afferma che gli studi geologici, che il governo francese ha fatto fare da Cluse ad Aosta per S. Gervais, Chamounix, il Monte Bianco e Pré-Saint-Didier, hanno dato un risultato favorevole allo stabilimento di una via internazionale.

« Gli studi confermano gli apprezzamenti del senatore Chardon su tale soggetto e ne mostrano la saggezza.

Un ratto. — La *Patria* di Bologna scrive:

« L'altra notte due popolani insegui-

---

gannarsi, non meritava che il suo disprezzo. Dopo aver udito la dichiarazione del signor Molinari, il quale asseriva riconoscere lo stemma Giesberger, il commissario decise di dover riferire la cosa al tribunale, e secondo le istruzioni il proprietario verrebbe in possesso dell'anello. Giesberger dovette assoggettarsi a questa decisione, e il signor Shenning, tale era il nome del commissario, si pose l'anello in tasca, mentre il povero mendico colle mani giunte verso di lui implorava con cenni, che gli venisse reso quel gioiello; il suo volto aveva assunto la medesima espressione del giorno prima, mentre con grandi sforzi le sue labbra erano riuscite ad articolare in modo distinto: « Mio! mio! »

— Ah, soggiunse allora il signor Shenning con soddisfazione. Egli può parlare! Allora potremo rilevare qualche altra cosa!

Il mendico era rimasto immobile, scorgendo di non riuscire a farsi intendere, si percosse la fronte in atto disperato, mentre le lagrime scorrevano sul suo pallido viso.

Il commissario prima di prender congedo, aveva informato gli astanti, come fossero sulle traccie per scoprire gli autori del furto commesso alla carrozza di posta; uno fra quelli, su cui pesavano gravi sospetti era un certo Meyer, nativo di Deux, il quale era stato veduto in compagnia di un vecchio uomo, che dubitava potesse esser quello penetrato in quella guisa misteriosa in casa Molinari, l'altro non era stato trovato peranco. Angela cercò di parlare in favore dell'infelice.

Il commissario l'assicurò che, ove fosse provata la sua innocenza, oppure l'incapacità nell'operare, l'avrebbe fatto ricondurre nella loro casa; indi fece un cenno alle due guardie, le quali presero in mezzo a loro il disgraziato e si avviarono per uscire. Il povero pazzo venne strappato a viva forza da quella casa, dove aveva trovato, più che compassione, affetto, e volgendo un ultimo sguardo di dolore verso Angela, uscì seguito dal commissario.

Gli abitanti di via delle Stelle rimasero chi più, chi meno commossi dal fatto. Angela, avendo preveduto il motivo che aveva ricondotto Giesberger da loro, si ritrasse nella sua stanza per isfuggire alla violenza di quell'uomo, i cui sguardi le incutevano terrore.

Giulia era rimasta facendo [illegible] biante di lavorare, [illegible] di conoscere l'esito del colloquio che avrebbe avuto luogo tra il padre ed Everardo. Dopo qualche istante di pausa, questi, non curando [illegible] della giovinetta, si volse al signor Hilger, [illegible] avere [illegible].

Il signor Molinari, prima di cominciare a parlare, fece un cenno alla figlia; essa si alzò pallida dal dispetto, e stringendo le labbra con collera, dopo aver fatto un inchino all'ospite, lasciò la stanza.

Il signor Hilger allora principiò col dire ch'egli e la sua famiglia si sentivano onorati dalla proposta del signor Giesberger, ma con suo gran dispiacere si trovava costretto a palesargli come Angela non potesse assolutamente accettare la sua mano, poichè non si sentiva allora disposta.

Era un rifiuto in tutte le regole che Giesberger riceveva, e non era possibile insistere più oltre.

Corrugò in modo sinistro le brune sopracciglia, e prendendo il cappello e la mazza, prese congedo dal padrone di casa, soggiungendo come non credesse del tutto svanita ogni speranza, poichè era più che una semplice inclinazione il sentimento che provava il suo cuore per la signorina Angela, la quale forse — col tempo avrebbe cangiato d'opinione.

Abbandonò quella casa, colla mente piena di sinistre congetture, le quali [illegible].

XX.

LA [illegible]

[illegible]

intento. Era costretto a rivolgersi di nuovo a Meyer per chiedergli aiuto e consiglio. Voleva pure conoscere in qual modo il vecchio pazzo si trovava possessore del suo anello; dopo udita la dichiarazione del commissario non dubitava essere Meyer, quegli ch'era stato veduto in compagnia del vecchio, la mattina, dopo il furto commesso alla carrozza di posta.

I due degni abitanti della casa Giesberger facevano dunque colazione insieme quella mattina, mentre si facevano reciproche confidenze.

— Il mariuolo! — esclamò Meyer, quando ebbe udito dell'anello stato ritrovato indosso al mendico. — Dovevo immaginarmi non essere altri che lui che mi derubò. Ebbe torto quella notte che non giunsi a tempo per finirlo di strozzare!

— Avevo dunque giudicato rettamente — replicò Everardo, quando immaginai ch'eravate voi quegli che venne veduto in compagnia del vecchio, carichi entrambi dei sacchi rubati alla carrozza di posta?

— Come siete venuto a saperlo? — esclamò Meyer con sorpresa.

— Tranquillatevi, rispose sorridendo l'altro, che importa al signor de [illegible] [illegible]

Deux, ma non vi hanno naturalmente ritrovato. Meyer era sparito, ma il suo compagno, il vecchio mendico venne rinvenuto in altro luogo.

L'usuraio sembrò rimanere alquanto turbato da quella notizia. Giesberger continuò:

— Ma chi è quel vecchio misterioso?

— Io non lo so di certo. Non lo conosco, rispose Meyer. Lo incontrai per via, mi venne dietro, il demonio lo sa il motivo; e forse per derubarmi. Un mio compagno lo conosce più di me; voleva che mi aiutasse in un certo affare, nel quale credevo mi potesse esser utile, poichè anche se veniva preso, non era in grado di tradirmi.

— Ora intendo, l'avete preso con voi quella notte per recarvi in via delle Stelle.

Meyer rimase di nuovo meravigliato, ma poi crollò le spalle con indifferenza e continuò:

— Può essere! E se fosse anche così, che importa a voi?

Giesberger [illegible] all'idea che quel danaro [illegible] [illegible]

quale potrà fornirmi degli schiarimenti su di lui.

— Gianni si chiama l'uomo che lo conosce?

— Per l'appunto, ma non credo che a voi interesserà di fare la sua conoscenza; ciò potrebbe condurre direttamente in galera.

— Allora consigliatemi come dovrei fare per arrivare a possedere la fanciulla; questa cosa deve premere a voi pure, che possedete in mano quella siffatta obbligazione.

— Certamente, dobbiamo riflettere e ponderare sul modo più acconcio per riuscire meglio, giacchè l'altro progetto non ebbe un esito soddisfacente e la dir così sorrideva ironicamente.

Giesberger mormorò:

— Se potessi costringere la fanciulla! Sembra ch'essa ami molto il vecchio Molinari!

— Molinari avete detto! esclamò Meyer. Benissimo! la cosa si accomoderà egregiamente! Il rigido e austero aristocratico dovrà figurare quale complice nel furto! Fra otto giorni vi assicuro che verrà festeggiato il vostro matrimonio, e se non avviene come vi dico, non esigo più un centesimo da voi!

— Parla, dunque, non tenermi così [illegible].

(*Continua*)

vano una giovine, la quale gridava in modo disperato: « Mi vogliono rubare!... aiuto! » L'avv. P., con energia pronta e lodevole la difese dai due inseguitori, i quali se n'andarono brontolando, ma alla svelta.

« Dopo qualche tempo la povera giovanetta era raggiunta dal suo amante, il quale, al primo assalto dei bravi, aveva fatta una prudente ritirata. »

Un caso fatale. — Leggiamo nel *Corriere di Treviso* del 17:

« Martedì scorso in quel di Gaiarine il signor dottore nobile Luigi Gera si recava alla caccia in compagnia di alcuni suoi amici.

« Sventura volle che, nello spiccare un salto di una siepe, l'arma esplodesse contro di lui, rendendolo all'istante cadavere.

L'atroce sciagura mise nel lutto una egregia famiglia e produsse una penosissima impressione anche a Treviso, ove il dottor Gera era stimato ed amato dai molti suoi amici e conoscenti. »

Una fioraia. — Leggiamo nella *Venezia*:

« Dicesi che l'Antonietta, notissima fioraia veneziana, abbia lasciata un'eredità di 40 mila lire in oro e 30 mila in gioie e stabili. Che sia una bomba? »

Assassinio. — Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

« In quel di Sassoferrato il 14 corrente certo Silvi Sabbatino, uomo agiato e perciò malveduto dai fratelli Nicola e Stefano, fu da questi assalito e ferito mortalmente in modo da rimanere cadavere dopo pochi istanti.

« I due fratelli, uno dei quali ha confessato il delitto, sono stati arrestati. »

In mare. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

« Un nostro particolare telegramma ci informa che alle 8 d'ier mattina il *cutter* francese *S. Theodore*, naufragò nelle vicinanze della « bocca » di Cecina.

« L'equipaggio è salvo. Si attendono maggiori particolari. »

— Lo stesso giornale scrive:

« La tartana *S. Luigi*, padrone A. Franchini, era partita da Livorno tre giorni sono. Ieri, verso il mezzogiorno, ritornava nel nostro porto per l'« appoggio. »

« Avvicinatasi di troppo sul secco del porto Mediceo, urtò in un'àncora, si sfondò ed in breve colò a fondo.

« I quattro marinari dell'equipaggio furono salvi.

« Diciotto risicatori, guidati da un certo Volpe, si recarono al salvataggio. Il legno potrà essere tirato su, ma con gravi guasti. »

Varì. — Leggiamo nell'*Herald* di Glasgow del 16 corrente:

« Ieri a Port Glasgow dal cantiere dei signori Blackwood di Gordon, veniva varato un vapore in ferro ad elica delle seguenti dimensioni:

« Lunghezza 300 piedi, larghezza massima 37 piedi e 3 pollici; profondità della stiva 25 piedi e 6 pollici; stazza lorda 2250 tonnellate; portata in peso morto 3300 tonnellate.

« Questo vapore è stato costrutto in modo da avere la più alta classe del Lloyd; ha la cassa per zavorra d'acqua; disposto da poppa a prora col sistema cellulare, con argani e grue a vapore, apparecchio per la manovra a vapore del timone secondo il sistema di Bory e Lachlan, e tutti i più recenti perfezionamenti. Le cabine pel comandante, gli ufficiali ed i macchinisti saranno costrutte in un casotto a metà del vapore, e quelle per i passeggieri di prima classe a poppa. Possiede pure gli adattamenti per 500 passeggieri di terza classe, ed è fornito di bagni, vasche di acqua, forni, ecc., per il *comfort* dei passeggieri e dell'equipaggio.

« Sarà mosso da due macchine sistema *compound*, di 200 cavalli nominali; i due cilindri hanno rispettivamente il diametro di 35 e di 67 pollici, corsa dello stantuffo 42 pollici. Ha due grosse caldaie tubulari, capaci di mantenere costantemente una pressione di 80 libbre inglesi per pollice quadrato, opera del medesimo costruttore.

« Questo vapore venne costruito per conto della Società italiana di trasporti marittimi Raggio e C. di Genova, ed è il primo di quattro identici vapori che i signori Blackwood di Gordon stanno costruendo per tale Società.

« Questo vapore è stato disegnato e costrutto sotto la sorveglianza del comm. Mattei, già appartenente alla marina italiana, abilmente coadiuvato dall'ingegnere Migliardi.

« Al momento del varo la sig.ª George Breen lo battezzava graziosamente il *Polcevera*.

« Assistevano al varo, oltre il comm. Mattei, il signore e la signora Breen, ed il console italiano per la Scozia, i signori ingegnere Migliardi, capitano Frigeri, John Bryce, J. Dawkins, ispettore del Lloyd a Greenock, A. Baron, pure ispettore del Lloyd, il Rev. Turnbull, D. John W. Taylor, ecc. »

BIBLIOGRAFIA

V. E. ORLANDO. — *La riforma elettorale* (opera premiata dal R. Istituto lombardo di scienze e lettere) — Milano, Hoepli, 1883; un volume di 294 pagine.

Questo nuovo libro si presenta al pubblico con una raccomandazione poderosa – quella di uno fra i più autorevoli Istituti scientifici d'Italia. Chi, stando [illegible], [illegible] a [illegible], non può essere un lavoro volgare; e la sua aspettativa è ben lungi dall'essere ingannata.

Un rapidissimo cenno delle materie trattate nel libro sarà necessario a comprendere l'importanza di esso. [illegible] introduzione, si parla [illegible] della natura delle [illegible] delle funzioni proprie al corpo elettorale; nel primo libro si tratta la parte storica dell'argomento; nel secondo si studiano in generale tutte le questioni attinenti al suffragio (bellissimi i due capitoli relativi al suffragio universale); nel terzo – che è certamente il più notevole – si parla della riforma ora compiuta in Italia, della sua preparazione, dei suoi criteri, dei suoi effetti probabili; nel libro quarto finalmente si discorre della circoscrizione elettorale e della rappresentanza proporzionale delle minoranze. Le questioni minori sono trattate in un'appendice.

Ognuno veda come l'ampia materia sia stata molto accortamente disposta. E, certo, la trattazione è piena di pregi notevolissimi, i quali, come osservò il relatore dell'Istituto, mentre farebbero onore a chiunque, in un giovane – e l'autore è giovanissimo – sono proprio straordinari. Si potrebbero notare talune mende: quella tendenza al dottrinarismo, che l'autore combatte così acremente, in lui stesso è vinta, ma non doma; certi particolari sono qualche volta trascurati; la forma non sempre ha quella lucidità o quella scorrevolezza che pur tuttavia rilucono in alcune parti del libro.

Ma queste mende perdono ogni importanza dinanzi le qualità sostanziali del lavoro. In una materia così largamente discussa, sulla quale tanto e poi tanto si è detto, l'autore ha saputo essere spesso originale, quasi sempre indipendente: onde noi arriviamo quasi ad affermare che se il lavoro avesse visto la luce quando la riforma elettorale si preparava in Italia, avrebbe su di essa esercitato una certa influenza. Ci si perdonerà se noi insistiamo alquanto su questo punto, il quale a noi sembra di un'importanza capitale per chi voglia stimare il valore di un libro. Da quello che noi stiamo esaminando, la personalità dell'autore vien fuori precisa ed intera ad ogni pagina; si può non convenire con lui, ma si è forzati di meditare e di prendere in seria considerazione ciò che egli dice.

In mezzo a tanta gravità, non manca poi un certo calore simulo giovanile che vivifica ed anima talune parti del libro. Noi segniamo ad esempio quelle pagine dove si discorre del suffragio universale in Italia e degli effetti probabili della riforma, le quali, anche dal lato dello stile, riescono veramente belle.

Ci spiace che la mancanza di spazio ci tolga di soffermarci tanto sul libro quanto l'importanza di esso meriterebbe. Certo a noi pare che esso *resterà* fra i migliori che in questi ultimi tempi abbia dato all'Italia la nuova scuola dei cultori del diritto costituzionale. E quando consideriamo che l'autore di un tal libro è così giovane, ci riconfortiamo assai pensando a ciò che egli potrà ancora fare seguendo quella via che con tanto onore ha incominciato a percorrere.

A. B.

NOTIZIE ULTIME

LA SEDUTA REALE

La seduta Reale per l'inaugurazione della XV Legislatura del Parlamento avrà luogo stamane, alle ore 11 antimeridiane, nella grand'aula del palazzo di Montecitorio.

S. M. la Regina assisterà alla solennità dalla tribuna, per Lei e pel Principe Reale preparata. I Principi Reali Amedeo, Duca d'Aosta, Tommaso, Duca di Genova, ed Eugenio, Principe di Carignano, assisteranno alla seduta prendendo posto presso al trono Reale.

Gli onorevoli Tecchio e Varè presiederanno le Commissioni, ieri estratte a sorte, dei senatori e deputati, che avranno l'onorevole incarico di ricevere la Famiglia Reale sul portone di Montecitorio.

Prima che il Re legga il discorso della Corona, l'onorevole ministro dell'Interno inviterà i senatori ultimamente nominati e tutti i deputati a prestare il giuramento prescritto dallo Statuto.

Il Corpo diplomatico prenderà posto nella tribuna che, nelle sedute ordinarie, è destinata ai senatori del Regno.

Oggi i senatori seggono nell'aula insieme ai deputati.

Si crede che alla seduta Reale assisteranno oltre 350 deputati e circa 150 senatori.

La elezione del seggio

Giovedì avrà luogo la elezione del Seggio della Camera dei deputati. Nessun dubbio che l'on. Farini avrà l'unanimità dei voti; la quale, mentre è grande manifestazione di stima verso di lui di parte della Camera, lo pone nella posizione migliore per essere completamente imparziale.

Quanto [illegible] di vice-presidenti, [illegible] a noi sembra che gli amici nostri [illegible] opera savia [illegible] conforme al consiglio che ha prevalenza nelle elezioni generali se, anziché attenersi [illegible] che reclamò [illegible] Centro.

Il [illegible] delle LL. MM.

La Commissione [illegible] incaricata di [illegible] il Re è composta degli onorevoli:

[illegible]

Quella per ricevere Sua Maestà la Regina è composta degli onorevoli senatori:

Pasternostro, Tabarrini, Cannizzaro, Longo, Rossi, Lampertico, Giuli, Pantaleoni.

La Commissione della Camera dei deputati per ricevere S. M. il Re, è composta degli onorevoli:

Cerulli — Majocchi — Placido — Sperone — Baccelli Augusto — Meardi — Cordova — Raffaele — Randaccio — Ungaro.

Quella per ricevere S. M. la Regina è composta degli onorevoli:

Di San Giuliano — De Rolland — Corazzi — Sole — Chiapusso — Braschellini — Fazio Enrico — Ferraccià — Pandolfi — Incagnoli.

Il ministro degli Stati Uniti

S. M. il Re, oggi, alle ore 1 1/2 pomeridiane, ha ricevuto in udienza solenne e col consueto cerimoniale il sig. William Waldorf Astor, per la presentazione delle lettere colle quali il governo degli Stati Uniti d'America lo accredita presso questa Real Corte nella qualità di inviato straordinario ministro plenipotenziario.

Le ferrovie Venete

Com'è noto, le ferrovie internazionali Venete furono dal governo riscattate, e la proprietà delle linee passò dalla Società Veneta allo Stato.

Leggiamo nel giornale *La Provincia* di Vicenza:

« Nella riunione che ebbe luogo ieri a Treviso l'assemblea del Consorzio interprovinciale ferroviario prese atto delle comunicazioni del Comitato in ordine alla consegna delle strade ferrate allo Stato, e deliberò l'impiego interinale delle somme disponibili al 1° gennaio, impiego che si farà in buoni del Tesoro a 10 mesi.

« La consegna di diritto è compiuta regolarmente sin dal 2 settembre. La consegna di fatto, interrotta per le inondazioni, è però compiuta per la strada ferrata Padova-Bassano; sta per essere ultimata per la strada ferrata Vicenza-Treviso.

« È compiuta per la strada ferrata Vicenza-Thiene-Schio, e questa per conto della provincia di Vicenza. »

Movimento commerciale

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato la statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 ottobre 1882.

Il valore delle merci importate fu di L. 1,086,617,264 con diminuzione di lire 38,264,156 sul periodo corrispondente del 1881.

Il valore delle merci esportate fu di L. 958,930,215 con diminuzione di lire 63,686,728 in confronto dei primi dieci mesi del 1881.

Le entrate doganali dal 1° gennaio al 31 ottobre ascesero a L. 130,242,197, con aumento di L. 3,128,899 in confronto dei primi 10 mesi dell'anno decorso.

Ecco come si ripartiscono le entrate doganali:

Dazi d'importazione	L.	116,587,103
Id. d'esportazione	»	4,514,838
Sopratasse di fabbricazione e di macinazione	»	3,937,654
Diritti di bollo	»	1,080,120
Id. marittimi	»	2,757,052
Proventi diversi	»	1,365,440
Totale	L.	130,242,197

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Russi, 20. — I funerali della signora Baccarini sono riusciti solenni. Vi assistevano tutte le autorità politiche della provincia, moltissime rappresentanze municipali e la cittadinanza di Russi commossa. Reggevano i cordoni del carro signore di Ravenna e di Russi. Parlarono: il ff. di sindaco di Ravenna, avv. Poletti, il cav. Mucci, capo di gabinetto dell'on. Baccarini, in nome dell'intero personale del ministero dei lavori pubblici, ed il rappresentante del Municipio di Russi. Accorse moltissima popolazione da tutta la provincia.

Genova, 20. — Il rappresentante della Svizzera e quello della Germania sono partiti alle ore 6, esprimendo al sindaco sentimenti di riconoscenza e di amicizia per l'ospitalità ricevuta.

In occasione del genetliaco della Regina, gli edifici pubblici sono illuminati e varie musiche suonano sulle piazze della città.

Parigi, 20. — La Commissione del bilancio, conformemente alle dichiarazioni del ministro Hérisson, decise che la somma di 488 milioni, destinata ai lavori pubblici, non sarà diminuita. Quindi il disavanzo sarà coperto mediante un aumento del debito fluttuante.

Berlino, 20. — Giers è arrivato oggi da Varzin ed ebbe un'udienza dall'imperatore, che lo invitò al pranzo di Corte.

Parigi, 20. — Il *Temps* crede sapere che il governo inglese persuase il kedive ad aderire alla cessione di Massaua all'Abissinia, salva la sanzione del sultano.

Parigi, 20. — Camera dei deputati. – Discussione del bilancio degli esteri. – Raspail propone la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano.

Turquet, a nome della Commissione, vi si oppone, constatando la necessità di tale ambasciata, stante i grandi rapporti fra Chiesa e Stato.

Duclerc combatte pure l'emendamento Raspail, che è respinto con 339 voti contro 161.

Madier de Montjau svolge un emendamento tendente a surrogare l'ambasciatore con un incaricato di affari unicamente incaricato degli affari concordatari.

Duclerc insiste sulla necessità di un ambasciatore, combatte l'emendamento e pone la questione di gabinetto.

L'emendamento Madier de Montjau è respinto con 330 voti contro 147.

Torino, 20. — Le LL. AA. RR. i Principi Tommaso e di Carignano sono partiti stasera per Roma.

Un'imponente dimostrazione, promossa dagli studenti, festeggia il genetliaco di S. M. la Regina. Folla immensa percorre la città acclamando la Regina. Gli edifizi governativi e comunali sono illuminati.

Parigi, 20. — Un telegramma da Liverpool reca la seguente notizia in data del Congo, 7 ottobre:

« Un messaggero proveniente dall'alto Congo annunzia che la stazione di Stanley fu attaccata dagli indigeni, e che Lecheul, capo della stazione, sarebbe rimasto ferito. »

Berlino, 20. — La visita di Giers al principe di Bismarck è considerata come un'espressione di buoni ed intimi rapporti, ma senza scopi speciali. Giers visiterebbe pure Kalnoky a Vienna prima di ritornare a Pietroburgo. S. A. I. il principe ereditario ha ricevuto Giers.

Algeri, 21. — Una colonna mandata in spedizione occupò Mzab.

Londra, 21. — Il *Daily-News* ha da Berlino che Giers e il principe di Bismarck parlarono della situazione della Francia di fronte al movimento internazionalista.

Il *Times* pubblica una lettera di Broadley a Napier constatante che la Porta approvò sempre l'azione di Arabi pascià e che lo stesso kedive esitò lungo tempo fra i due partiti.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. – *Novara.* – Mercato abbastanza attivo, relativamente ai bisogni pel consumo locale. La roba fina venne sostenuta di prezzo; per l'altro vi fu debolezza, praticandosi per ettolitro. Riso nostrano da L. 23 50 a 26 50; bertone da L. 20 95 a 22 15; frumento L. 16 a 19; segale lire 13 25 a 13 45; meliga L. 12 30 a 13 45; avena (fuori dazio) L. 8 15 a 8 25 l'ett.; risone nostrano al quintale L. 17 a 18 75; detto bertone L. 16 a 17 25.

Cagliari. – Mercato calmo e fattosi del grano da L. 21 a 22 e delle fave nuove L. 13 40 l'ett.

Napoli. – Mercato poco animato e sebbene i possessori si fossero mostrati propensi a trattare affari, i compratori si sono astenuti dal fare acquisti. I prezzi non hanno subito variazione.

Vini. – *Torino.* – Gli affari si animarono un po' più e si venderono ettolitri 635. Di vino vecchio non ce n'era più, il che certamente contribuì a far tener alte le domande dei venditori. Le prime qualità fecero da L. 50 a 54 l'ettol. e le seconde da 44 a 48; come si vede l'aumento non è rilevante.

Esso però accenna a non declinare, perchè si dice che la Francia farà questo anno forti richieste.

Non si fidino tuttavia i detentori, e pensino che non c'è soltanto l'Italia che può somministrare vini alla Francia.

Del resto la corrente in Francia ha piuttosto tendenza a ribassarsi.

Asti. — Il barbèra e il grignolino furono ben tenuti e fecero da lire 50 a 52 all'ettol. in cantina; i vini da pasto però belli, si poterono avere da 36 a 40 l'ettol. in cantina, il che indicò un ribasso.

Olio – *Napoli.* – Olio di Gallipoli per contanti a duc. 27,30 la salma, per dicembre duc. 27 40 per marzo duc. 27 80 la salma.

L'olio di Gioia per contanti a duc. 71 5/8 la botte, per dicembre duc. 71 7/8 la botte, per marzo duc. 73 5/8 la botte.

Bari. – Seguita attivo il colato degli olii ricavati in forbe dalle olive guaste; quelli di qualità fina e sopraffina sono ancora rari.

Fra qualche giorno però anche di questi avremo affluenza al mercato.

Prezzi:

Olio sopraffino	L.	100	a	107
» n. 1	»	95	a	99
» n. 2	»	88	a	94
» n. 3	»	82	a	86
» mangiabile	»	75	a	80
» comune vecchio	»	75	a	76

Seta. – *Milano.* – Non è ancora possibile accennare a qualche cambiamento negli affari, i quali pur troppo sono costantemente calmi.

Gli organzini continuano ad essere di difficile sfogo sulla nostra piazza, e se le greggie soffrono in proporzione maggiori transazioni, restano però subordinate per i prezzi al possibile ricavo delle lavorate.

La situazione quindi è sempre la stessa, e non manifesta alcuna tendenza.

Canape. – *Bologna.* – Ecco i prezzi: Morellini sceltissimi da lire 100 a 110; canape prima qualità id. da lire 88 a 94; id. seconda qualità id. da lire 80 a 85; id. terza qualità idem da lire 72 a 78. Stoppe e canepazzi da lire 45 a 55; canape lav. (garz.) prima qualità da lire 165 a 170; detta detta seconda qualità da lire 155 a 160; detta detta terza qualità da lire 145 a 150; detta detta quarta qualità da lire 135 a 150. Il tutto per quintale.

Cotoni. – *Genova.* – I ribassi continuati verificatisi sui mercati degli Stati-Uniti hanno prodotto anche sul nostro mercato un sensibile ribasso talchè nell'ottava si comprò a 2 e a 3 lire di meno delle settimane precedenti. Tuttavia da noi gli affari sono sempre piuttosto scarsi limitandosi le vendite al puro bisogno ed a qualche particella a consegnare.

Petrolio – *Genova* – Mercato debole. Pensilvania S. W.:

Barili L. 21 50 a 22 schiavo di dazio.
Casse » 21 75 a 22 » »
Barili » 65 — sdaz. al vagone.
Casse » 60 — » »

Per consegna dicembre a febbraio L. 22 25 le casse e lire 22 i barili.

Spiriti. – *Genova.* – Sempre in tutta calma. L'America 93/94 si esita invariabile a lire 147 al vagone, tara k. 27 per barile.

Il Napoli 90/91, lire 145 e quello 90/94 lire 148 per quintale.

Non abbiamo nel nostro deposito attualmente altre qualità.

Burro. – *Milano.* – Prezzi del burro, stati notificati durante le ore del mercato:

1. Prezzo L. 3 05 quantità venduta chilogrammi 222,000.
2. Prezzo lire 3, quantità venduta chilogrammi 338,500.
3. Prezzo lire 2 80, quantità venduta chil. 357,800.
4. Prezzo lire 2 75, quantità venduta chil. 234,100.

Brescia. – Listino ufficiale della Camera di commercio dei prezzi verificatisi su questo mercato nei giorni 15 e 16 novembre pel burro fuori dazio.

Burro della provincia: Mass. lire 2 [illegible]; medio 2 51; minimo 2 38.

Coloniali. – *Genova.* – Nel caffè continua sempre l'incertezza da parte dei commissionarii nel fare acquisti in questo grano; dalle piazze estere in generale abbiamo sempre debolezza nei prezzi e pochi affari.

— Negli zuccheri, prezzi deboli, tanto in greggi che in raffinati; la Ligure Lombarda vende il suo extrafino da lire 136 50 a lire 137 per vagone in Sampierdarena e a lire 133 50 per consegna.

Carbon fossile. – *Genova.* – Seguita la calma nei prezzi e pochissime variazioni degli ultimi.

Newpelton lire 24; Gas, 2.a qual., lire 23; Hortlepool lire 25; Newcastle hasting lire 27; Cardiff, prima qu., lire 30; id., 2.a qu., lire 29; Liverpool lire 22 50; D. Best [illegible] 25 50; Cok e Garesfield 41; il tutto la tonnellata al vagone.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	21	21	21	21	21
Rendita Italiana 5 %	90 80	90 70	90 27	90 80	90 52
» » compiuti	— —	— —	— —	— —	90 22
» » coup.	88 12	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 80	— —	— —	— —	— —
[illegible]	98 —	— —	— —	— —	— —
[illegible] 1860-64	91 80	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2129 —	2138 —	2129 —
» Romana	1045 —	— —	— —	— —	— —
» [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
» [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	595 25	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	755 —	— —	754 50
Azioni [illegible]	— —	— —	487 50	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Beni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
» » »	— —	— —	— —	— —	— —
» » »	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible] 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	987 50	— —	— —	— —	— —
Acqua Marcia	923 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	614 50	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	506 —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	590 —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Francia	100 85	100 80	100 87	100 85	100 87
» Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	21	21	20	20	20	20
Rendita francese 5 %	113 65	113 77	113 55	— —	— —	— —
» » 3 %	79 80	79 82	79 86	— —	— —	— —
Ammortiz. antica 3 %	80 90	80 45	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	89 40	89 60	89 55	— —	88 75	89 5/8
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 75	— —
Consolidato inglese	101 15/16	101 15/16	— —	— —	— —	102 09
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 47	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	99 —	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	119 20	— —	— —
» spagn. esteriore	62 1/8	62 3/16	62 5/16	— —	— —	62 1/4
Consolidato Turco	11 42	11 37	11 47	— —	12 10	11 5/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	67 1/2
» 6 %	335 —	338 —	337 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	64 75	— —
Tunisine	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	80 —
Banca ottomana	— —	— —	795 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	1045 —	1032 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2450 —	— —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	480 —	471 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	737 —	— —	— —	345 60	594 —	— —
Lombarde azioni	— —	— —	— —	136 60	258 —	— —
» obbligazioni	— —	293 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 30	— —	— —
» Londra	— —	25 38	— —	119 90	20 17	— —
Lire italiane	— —	— —	— —	46 90	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	201 90	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 21 novembre.

Mercato relativamente fermo; le disposizioni continuano eccellenti.

La Rendita ebbe negoziato a 90 30 contanti, e da 90 30 a 90 27 1/2 fine corrente.

Invariati i Prestiti Pontifici.

Cattolico 91 80.

Blount 89 80.

Rothschild 98.

Sostenute le Azioni Banca Generale, largamente negoziate a 505, dopo aver esordito a 504.

Banco Roma 615 a 614 fine.

Sempre ben tenute le Azioni Gas, pagate 987 a 989 fine corrente, restando vivamente domandate al massimo prezzo.

Acqua Marcia 923.

Condotte 596, prezzi nominali.

Più fermi i Cambi.

Francia a tre mesi 100 77 e mezzo.

Londra a tre mesi 25 15.

Oro 20 [illegible].